ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 209
Telefoni
dal n. 41-361 al n. 41-369

MERCOLEDI' GIOVEDI'
1-2 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo nel giornale (tel. 41-369) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze L. 40 per linea in corpo 6. Frazionario anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA SERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

All'alba del quinto anno del conflitto

Pace e guerra nell'alto mònito del Papa

I popoli chiedono pane, pace e lavoro - Il richiamo ai reggitori delle Nazioni perchè non deludano le speranze delle folle - "Che l'anno in corso sia principio e aurora di nuova vita, di fraterna riconciliazione, di concorde operosa ricostruzione,,

Roma, mercoledì sera.

Non raramente Roma ha atteso la parola del Papa con più vivo interesse. La popolazione, che nella sua grandissima maggioranza non indulge a insani tentativi di turbare il composto atteggiamento che l'ora impone, ha atteso con calma l'ora fissata per la trasmissione del messaggio papale. Nei crocicchi delle vie e nei locali pubblici si facevano induzioni, desunte più che altro dalle recenti pubblicazioni dei giornali cattolici e dalle premesse rappresentate dai precedenti discorsi e messaggi dello stesso Pontefice.

Verso mezzogiorno una discreta folla si è raccolta silenziosamente in piazza San Pietro. La maggior parte dei presenti ha tenuto a manifestare la sua fede, recandosi prima a pregare all'altare della Confessione.

La folla al momento in cui scriviamo, mostra la speranza che il Papa voglia, dopo la lettura del messaggio, presentarsi alla finestra del suo appartamento, ma negli ambienti Vaticani la voce non trova credito. Nelle case tutti gli apparecchi radio sono aperti. Per le vie i cittadini cercano di sostare presso i negozi dove sono apparecchi radio, ma i gruppi non sono molto numerosi, allo scopo di evitare assembramenti che, nelle attuali circostanze, verrebbero disciolti.

Il Papa ha celebrato stamane la Messa nella sua cappella privata: quindi è passato nella biblioteca privata, dove si è trattenuto a colloquio con il Cardinale Segretario di Stato, il quale, a sua volta, ha avuto conferenze con i suoi diretti collaboratori, i Monsignori Tardini e Montini, capi delle due Sezioni della Segreteria di Stato.

Alle 12,30 il direttore della Radio Vaticana, padre Soccorsi, si è recato nella biblioteca privata del Papa per mettere a posto l'apparecchio trasmittente e assicurarsi con alcune prove che la trasmissione sarebbe proceduta in modo perfetto. Sul tavolo del Pontefice è collocato il microfono e accanto sono le larghe cartelle scritte di pugno dal Papa, contenenti il testo del messaggio.

Alle ore 13,15 precise la Radio Vaticana dopo la consueta formula giaculatoria, annuncia:

«La Santità di nostro Signore Papa Pio XII, felicemente regnante, è al microfono per la trasmissione del Suo messaggio al mondo».

Sono presenti nella biblioteca privata del Papa all'atto della trasmissione il direttore della Radio, un suo assistente, il cardinale Segretario di Stato e i due monsignori Tardini e Montini.

Il Papa legge con voce alta e vibrante, distaccando nettamente le parole, affinchè esse giungano ben distinte ai milioni di ascoltatori.

Il Pontefice, Pio XII, mentre parla davanti al microfono

La solenne parola

Il Papa dice:

Son trascorsi quattro anni dal giorno orrendo che diede inizio alla più formidabile, distruggitrice, devastatrice guerra di tutti i tempi, la cui visione atterrisce chiunque nutra in petto anima e sensi di umanità.

Nel presentimento di così universale sciagura, che minacciava la grande famiglia umana, noi indirizzammo, pochi giorni avanti lo scoppio delle ostilità — il 24 agosto 1939 — ai governanti e ai popoli un caldo appello e una supplichevole ammonizione. Nulla, diciamo, nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra. La nostra voce giunse agli orecchi, ma non illuminò gli intelletti e non scese nei cuori. Lo spirito della violenza vinse sullo spirito della concordia e dell'intesa. Una vittoria che fu una sconfitta.

Oggi, sulla soglia del quinto anno di guerra, anche coloro che contavano allora sopra rapide operazioni belliche e una sollecita pace vittoriosa, volgendo lo sguardo a quanto li circonda, dentro e fuori della patria, non sentono che dolori e non contemplano che rovine. A molti i cui orecchi rimasero sordi alle nostre parole la tristissima esperienza e lo spettacolo dell'oggi insegnano quanto il nostro ammonimento e presagio corrispondessero alla realtà futura.

Ispirarono allora le nostre parole amore imparziale per tutti i popoli senza eccezione e vigile cura per il loro benessere.

Lo stesso amore e la stessa cura ci muovono in quest'ora grave e angosciosa e mettono sulle nostre labbra parole che vogliono essere a vantaggio di tutti e di nessuno a danno. Mentre instantaneamente supplichiamo l'Onnipotente Iddio, affinchè apra loro la via ai cuori e alle decisioni degli uomini nelle cui mani sono le sorti dell'afflitta umanità, attraverso tutte gigantesche le esteriori vicende della guerra si avviluppano e confluiscono al loro punto culminante. Mai l'esortazione della Scrittura: «Imparate a giudici della terra...» non fu più invocata e urgente che in quest'ora, in cui a tutti parla la tragica realtà.

Da per tutto i popoli riscuotano in se stessi a meditare, cogli occhi alle rovine: vera saggezza è incoraggiarli e sostenerli nelle loro prove, scoraggiarli sarebbe funesto accorgimento.

Per ogni terra l'anima dei popoli si alienò dal culto della violenza e nell'orrida messe di morte e di distruzioni ne contempla la meritata condanna. In tutte le Nazioni cresce la esecrazione verso la brutalità dei metodi di una guerra totale, che porta a oltrepassare qualunque onesto limite di ogni norma di diritto divino e umano.

Più che mai tormentoso pena nostro e strugge la mente e il cuore dei popoli il dubbio, se la continuazione della guerra, e di una tale guerra, sia e possa dirsi sempre conforme agli interessi nazionali, ragionevole e giustificabile di fronte alla coscienza cristiana e umana.

Dopo tanti trattati infranti, dopo tante convenzioni lacerate, dopo tante promesse guaste, dopo tanti contraddittori cambiamenti nei sentimenti e nelle opere, la fiducia tra le Nazioni è scemata, è caduta così profondamente da togliere animo e ardimento a ogni generosa risoluzione.

Perciò ci rivolgiamo a tutti quelli cui spetta promuovere l'incontro e l'accordo per la pace con la preghiera spargente da dall'ulivo e addolorato sacro cuore e diciamo loro: La vera forza non ha da temere di essere generosa; essa posa sicura sempre i mezzi per garantirli contro ogni falsa interpretazione per la sua prontezza a volontà di pacificazione e contro altre possibili riprovevoli. Non turbate nè offuscate la brama dei popoli per la pace con atti che, invece di incoraggiare la fiducia, riaccendano piuttosto gli odii e rinaldano il proposito di resistenza.

Date a tutte le Nazioni la fondata speranza di una pace che non offenda nè il loro diritto alla vita, nè il loro sentimento di onore. Fate apparire in sommo grado la lealeconciliazione tra i vostri principi e le vostre risoluzioni, tra le affermazioni per una pace giusta e i fatti.

Soltanto così sarà possibile di creare una serena atmosfera nella quale i popoli, meno favoriti in un dato momento dalle sorti della guerra, possano credere al rinascere e al crescere di un nuovo sentimento di giustizia e di comprensione tra le nazioni e da questa fede trarre le naturali conseguenze di maggiore fiducia per l'avvenire senza dover temere di compromettere la conservazione l'integrità o l'onore del loro paese.

Benedetti coloro che con volontà rettilinea aiutano a preparare il terreno dove germogli e fiorisca, si rafforzi e si maturi il senso della verecità e della giustizia internazionale.

Benedetti coloro, a qualunque gruppo belligerante appartengano, i quali, con non meno retto volere e con lo sguardo alla realtà, cooperano a superare il punto morto in cui si arresta oggi la fatale bilancia tra guerra e pace.

Benedetti coloro che mantengono se stessi e i loro popoli liberi dalla stretta di opinioni preconcette, dall'influsso di indomite passioni, di inordinati egoismi, di illegittima sete di potere.

Benedetti coloro che ascoltano le voci supplichevoli delle madri, le quali ai loro figli hanno dato la vita perchè crescessero nella Fede e nelle azioni generose, non per uccidere e farsi uccidere; coloro che porgono orecchio alle implorazioni angosciose delle famiglie, ferite a morte dalle forzate separazioni, alle grida sempre più insistenti del popolo, il quale — dopo tante sofferenze, privazioni e lotte — non altro chiede per la sua vita che pace, pane, lavoro.

Benedetti, infine, quanti comprendono che la grande opera di un nuovo e vero ordinamento delle nazioni non è possibile senza alzare e tenere fisso lo sguardo a Dio che, Reggitore e Ordinatore di tutti gli eventi umani, è fonte suprema, custode e vindice di ogni giustizia e di ogni diritto.

Ma guai a coloro che, in questo tremendo momento, non osservano alla piena coscienza della loro responsabilità per la sorte dei popoli, che alimentano odii e conflitti fra le genti, che edificano la loro potenza sull'ingiustizia, che opprimono e straziano gli inermi e gli innocenti. Verrà che l'ira di Dio verrà sopra di loro sino alla fine.

Piaccia al Redentore divino, sulle cui labbra risuonarono le parole: Beati i pacifici, illuminare i potenti e i condottieri dei popoli dirigere i loro pensieri, i loro sentimenti e le loro deliberazioni, renderli interiormente e esteriormente vigorosi e saldi contro gli ostacoli, le diffidenze e i pericoli che intralciano la via alla preparazione e al compimento di una giusta e durevole pace.

La loro saggezza, la loro moderazione, la loro forza di volontà e il vivo sentimento di umanità, valgano a far cadere un raggio di conforto sul limitare, bagnato di sangue e di lacrime, del quinto anno di guerra e dare alle vittime superstiti dell'immane conflitto, curve sotto l'oppressione del dolore, la lieta speranza che l'anno stesso non termini nel segno e nell'oscurità della strage e della distruzione ma sia principio e aurora di novella vita, di fraterna riconciliazione, di concorde e operosa ricostruzione.

Con tale fiducia impartiamo a tutti i nostri diletti figli e figlie dell'orbe cattolico, come a tutti quelli che si sentano o Noi uniti nell'amore e nell'opera per la pace, la Nostra paterna, apostolica benedizione.

Un Inviato del Papa in viaggio per l'America

Cinque bauli di documenti caricati sull'aeroplano

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Secondo quanto si comunica, uno speciale delegato della Santa Sede, l'ingegnere Enrico Galeazzi, è partito in aereo per Washington, via Spagna e Portogallo.

I circoli vaticani considerano il suo viaggio agli Stati Uniti quale diretta conseguenza dell'attività diplomatica del Vaticano. Essi suppongono che il Galeazzi sia portatore di un messaggio privato del Papa per Roosevelt. Benchè non sia trapelato nulla in merito al contenuto di questo dispaccio, si presume che si riferisca al messaggio che il Santo Padre lancia per radio al mondo.

Oltre a questo privato messaggio del Papa, si crede che Galeazzi porti a Washington documenti diplomatici in cinque bauli di grandi dimensioni.

Secondo i circoli vaticani, l'ing. Galeazzi è proprio la persona adatta per agire in qualità di messaggero del Papa. Egli è amico intimo del Pontefice e della famiglia Pacelli. Non è la prima volta che Galeazzi va in America per incarico del Papa. E' stato così nel 1942 per prendere in consegna una considerevole quantità di medicinali, specialmente ed altri articoli che il Vaticano aveva acquistati in America. Galeazzi è anche in buona armonia con l'ufficiale del Dipartimento di Stato monsignor Carroll, che da qualche anno risiede negli Stati Uniti e conosce pure monsignor Spellmann che certamente incontrerà in quest'occasione.

OGGI NEL MONDO

Esame d'un discorso

Discorso di Churchill a Quebec. Piani militari: speranza di eliminare rapidamente l'Italia dal numero dei belligeranti; accenni ad una prossima azione militare nei Balcani dove la situazione, secondo Churchill, è torbida; azione diretta dalla Manica contro la Germania quando le circostanze diano una garanzia assoluta di successo. Nell'attesa, attacchi aerei in massa contro le città tedesche. (La scorsa notte la R.A.F. ha nuovamente bombardato Berlino).

Piani politici: l'Inghilterra è decisa a mantenere fede al patto ventennale d'alleanza con l'U.R.S.S. I russi non sono stati invitati a Quebec perchè Mosca ha firmato un patto quinquennale di non aggressione con il Giappone ed alla conferenza si è discusso soprattutto l'azione contro l'Impero nipponico. Un prossimo convegno dei Ministri degli Esteri di Mosca, Londra e Washington esaminerà la situazione militare e politica. Grandi elogi al genio militare di Stalin. Promesse alla Francia, alla Jugoslavia ed alla Grecia d'una prossima totale liberazione.

Secondo Churchill, Mussolini avrebbe detto a Ciano, alla vigilia della guerra, nel giugno del 1940: «un'occasione favorevole come questa non si presenterà prima di cinquemila anni». Diffidare delle occasioni.

La battaglia dei 1000 km.

Sul fronte orientale la battaglia dei mille chilometri si estende dalla zona di Smolensk al Mare d'Azov. Ieri Stalin ha diramato due comunicati straordinari per annunziare nuovi successi delle truppe sovietiche. Un ordine del giorno diretto al generale Rokossowsky conclude: «*gloria eterna agli eroi che sono caduti nella lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra madre patria*». «La nostra madre patria» non è una formula internazionale comunista. In realtà Lenin, sin dal 1921, ha accusato il «compagno» Stalin di tendenze panslaviste. (Situazione militare secondo i russi: avanzata verso Smolensk; al centro, occupazione di Glukhob e Ryslk e rottura del fronte nell'Ucraina del nord; al sud, aspre battaglie tra Taganrog e Mariupol).

Il nostro destino

Il 1° settembre del 1939, un cittadino di Nebraska o dell'Arizona lesse, senza interesse, nel suo giornale locale, che tedeschi e polacchi sparavano lungo la frontiera per un «corridoio» che nessun americano avrebbe saputo indicare su una carta d'Europa. Con ben maggiore emozione il cittadino di Nebraska o dell'Arizona lesse invece i particolari scandalosi sulla causa di divorzio della figlia del farmacista del paese vicino. Ma poco dopo, a causa di quel corridoio, le tasse dei cittadini americani sono state triplicate e i loro figli costretti a combattere su cinque continenti e migliaia di Km. dalla patria. Anche il nostro destino, in questa tragica ora, non dipende dalle passate vicende amorose di Claretta o Myriam Petacci.

*

Durante il bombardamento

I reclusi fuggiti dal penitenziario di Civitavecchia sono stati acciuffati

Roma, mercoledì sera.

A proposito della distruzione del penitenziario di Civitavecchia e della fuga dei reclusi si hanno i seguenti particolari. Il vecchio penitenziario, fatto costruire da Pio IX, ospitava circa un migliaio di persone condannate a lunghe pene, ma negli ultimi tempi era stato in parte sgomberato e non ne raccoglieva più di quattrocento. Aveva ospitato, fra gli altri, parecchi condannati politici.

Le bombe degli inglesi pareva lo avessero scelto come uno degli obiettivi più importanti e fu solo la grazia del ben robusti ricoveri se quando piombarono le prime bombe che abbatterono una parte dell'edificio tra i condannati non ci furono vittime. Tutti, al segnale di allarme, erano stati ordinatamente condotti dal personale nei ricoveri; ma l'attenta disciplina non fu sufficiente quando una delle bombe demolì la porta carraia.

Essendo già state messe fuori uso le altre porte e quest'ultima spalancata, alcuni dei condannati, non molti in verità, non seppero resistere alla tentazione e sguazzarono fuori dai ricoveri. Parte di essi riuscirono a procurarsi abiti civili, ma si contentarono di poco: di vestire in borghese per una notte, di respirare l'aria della campagna presentandosi all'alba alle autorità. Ne avevano abbastanza. Pochi altri, gli ultimi, che se ne stavano ancora in giro, sono stati acciuffati dai carabinieri. Tutti i detenuti sono stati ora trasferiti.

Il Governatore della Città del Vaticano giunto in volo a Lisbona

Lisbona, mercoledì sera.

Il Governatore della Città del Vaticano è giunto in volo a Lisbona. (Mondar).

Massigli auspica amichevoli rapporti tra Francia e Italia

Tangeri, mercoledì sera.

Il Commissario degli Affari Esteri del Comitato francese di liberazione, Massigli, ha dichiarato che, senza dimenticare gli avvenimenti avvenuti nel giugno 1940, la politica del Comitato francese di liberazione cercherà di ristabilire rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Massigli ha poi aggiunto: «Questi buoni rapporti sono indispensabili nell'interesse della politica europea, e allorquando sarà stipulata la pace sarà necessario che ci adoperiamo a ristabilirli». (Mondar)

AL FOREIGN OFFICE

Un colloquio di Eden con sir Orme Sargent

«esperto» degli affari italiani

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che il ministro Eden, dopo i colloqui con l'ambasciatore Maisky e l'ambasciatore americano Vinant, ha ricevuto sir Orme Sargent, che ha assunto la direzione pratica di molte importanti questioni, in assenza del segretario di Stato.

Sargent è specialista negli affari italiani e sarà in grado di informare Eden sulla pertata della evoluzione della situazione politica nella Penisola in questi ultimi giorni. (Mondor)

Le dimissioni di Bazzini condirettore gen. dell'«Agip»

Roma, mercoledì sera.

Il gr. uff. Edgardo Bazzini ha rassegnato le dimissioni da condirettore generale dell'Azienda generale italiana petroli (Agip). Le dimissioni sono state accettate. Rimane unico direttore generale dell'azienda il conte Ettore Carafa d'Andria.

Bollettino n. 1194

Otto aeroplani nemici abbattuti ieri dalla caccia e dall'artiglieria

Pisa, Pescara, Salerno, Cosenza e Catanzaro attaccate dall'aviazione avversaria

Il Comando Supremo comunica:

Aeroplani nemici hanno ieri bombardato Pisa, Pescara, Salerno, Cosenza e Catanzaro, causando notevoli danni e numerose vittime tra la popolazione civile; la caccia italo-tedesca ha abbattuto 4 apparecchi, altri 3 sono stati distrutti dalle batterie della difesa.

In un attacco aereo condotto dall'avversario nei pressi dell'isola di Santa Maura (Grecia) un velivolo s'inabissava in mare colpito dal tiro delle artiglierie della R. Marina.

Generale AMBROSIO.

Venti minuti di incursione nemica

Tre ondate di bombardieri sull'abitato di Pisa

Intere strade colpite - L'Ospizio dei poveri vecchi distrutto

Pisa, mercoledì sera.

I maledetti da Dio sono passati: sono passati con l'ala della morte nella serenità di una mattina estiva. L'ombra degli aerei distruttori ha falciato l'immobilità statica della città, mentre dalle torre di Ponte di Mezzo battevano le una. Le prime bombe hanno incrinato l'incantesimo e l'onta della violazione si è aperta, bruciante come una ferita, nella vetusta cinta delle mura.

A mezzogiorno dalla città, fra nuvoloni di fumo e rossastri bagliori delle esplosioni, il macabro carosello si è rinnovato più volte seminando la strage e il terrore. Gli aerei nemici, provenienti dal mare e guidati nella rotta dal corso dell'Arno, dopo aver salutato con sventagliamento di mitraglia la piana alla foce del fiume, entravano nel cerchio della città portandosi sui quartieri di mezzogiorno e sganciando il loro carico di bombe e di spezzoni incendiari. La popolazione, avvisata dalle sirene circa quaranta minuti prima dell'incursione, si trovava tutta nei rifugi e buona parte nelle campagne circonvicine. In tal modo, moltissima gente potevo salvarsi dal bombardamento che non ha risparmiato i quartieri di abitazione.

Nelle tre ondate successive, della durata complessiva di 30 minuti, più duramente delle altre sono state colpite la via Bixio, Vespucci, Lavagna, Crispi, viale Margherita, via Sant'Antonio, via Cattaneo, Fratelli, Colombo, Corridoni, Quarantola e le piazze Vittorio Emanuele, Sant'Antonio, Cairoli e Guerrazzi. Cumuli di macerie ostruiscono le strade sunnominate. Intere case e palazzi sono crollati dal tetto alle fondamenta, dimostrando l'alto potenziale delle bombe impiegate dagli anglo-americani. Il bel palazzo dell'Ospizio dei vecchi, di via Vittorio, ha subito l'offesa più grave della rabbia nemica. L'Ospizio dei vecchi non è più che un monte di macerie, sulle quali vigili del fuoco e soldati lavorano alacremente per cercare di salvare quel che ancora vi è di salvabile.

Moltissime strade e alcune piazze mostrano i crateri provocati dalle grosse bombe cadute. Finestre e saracinesche sono saltate nel raggio di 500 metri dall'esplosione. Alcune vetture tranviarie sono rimaste colpite sui binari e portano evidenti tracce di mitragliamento. Una grossa bomba, caduta sul massiccio ricovero del palazzo Scelta, è esplosa senza causare il minimo danno al palazzo stesso e ai rifugiati.

In piena incursione vigili del fuoco, soldati e addetti all'UNPA si sono portati nella strada maggiormente colpita mettendosi subito al lavoro per il salvataggio dei feriti, dimostrando un altissimo spirito di abnegazione.

A poche ore di distanza dall'incursione il volto della città sta riprendendo la sua abituale fisionomia. La popolazione, così duramente colpita, non si è scoraggiata, ma si è riportata alle sue case e sulla l'opera dei vigili e dei soldati che lavorano per lo sgombero delle macerie, per il puntellamento dei palazzi colpiti e per rimettere i servizi pubblici. Impossibile dare anche una cifra approssimativa delle vittime. Encomiabile l'opera svolta dai sanitari del nostro ospedale. Il prefetto, il commissario prefettizio al Comune e il comandante la Divisione, nonchè tutte le altre autorità sono prontamente accorsi ancora durante il bombardamento sui luoghi colpiti, impartendo le necessarie istruzioni.

Disastrose perdite della RAF in un attacco di stanotte a Berlino

Come è avvenuto lo sganciamento delle forze tedesche che si sono ritirate da Taganrog - Dopo più di otto settimane si combatte come se la battaglia fosse appena incominciata

Berlino, mercoledì sera. (V.). - *Stanotte la R. A. F. compiuto un nuovo attacco terroristico sulla capitale del Reich, impiegandovi un grande numero di bombardieri e dando così ad una eccezionale battaglia contraerea notturna a cui hanno partecipato, in opposizione agli apparecchi nemici, la contraerea, elasticamente secondo nuovi criteri, e la caccia notturna. Nella lotta le formazioni attaccanti hanno subito perdite gravissime che lasciano prevedere una forte falcidia degli apparecchi nemici.*

In proposito il D. N. B. pubblica quanto segue:

«Nella notte sul 1.o di settembre gli inglesi hanno effettuato un nuovo attacco terroristico su Berlino. La difesa contraerea tedesca, recentemente riorganizzata, ha inflitto agli attaccanti delle perdite straordinariamente gravi. Le varie formazioni di bombardieri inglesi, o sono state distrutte o sono state, per lo più, obbligate a sganciare le loro bombe lontano dagli obiettivi. Grazie alla difesa contraerea, l'attacco in formazione chiusa dei bombardieri nemici è stato sventato e sopra e sotto le nubi si sono svolti combattimenti aerei molto accaniti, nel corso dei quali sono stati abbattuti numerosi apparecchi britannici.

«La cifra totale delle perdite inglesi in questo attacco terroristico sulla capitale del Reich non è ancora possibile stabilirla con precisione. E' però, certo già sin d'ora che le forze di difesa aerea, la «Flak» ed i cacciatori notturni tedeschi hanno causato dei gravi danni alla RAF. Basta che per il momento possa venir valutato il numero totale delle perdite britanniche, è logico contare su di una considerevole quantità di apparecchi inglesi da combattimento abbattuti».

Le notizie dal fronte orientale, frattanto, continuano a non riferire su particolari precisi, ma sono concordi nel sottolineare l'incessante accanimento della battaglia. Dalla zona di Karkov al Mar d'Azov, dopo oltre otto settimane di lotta, si continua a combattere come se l'urto fosse appena cominciato, tanto è l'impiego di uomini e di mezzi che entrambe le parti dispiegano.

Le operazioni di sganciamento che hanno avuto luogo sull'ala meridionale del fronte orientale si sono, frattanto, concluse, secondo quanto informa l'Agenzia internazionale d'informazioni, in un rilevante successo difensivo del gruppo di forze germaniche di Taganrog.

I sovietici, infatti, avevano fatto seguire le loro formazioni di cavalleria di avanguardia da unità di fanteria e corazzate che si sforzavano di tagliare la strada alle truppe tedesche in ritirata. Quando, però, il nemico prendeva contatto con le forze germaniche, si sviluppava immantinenti una grande battaglia di mezzi corazzati, durante la quale, nello spazio di poche ore, unità blindate e di artiglieria d'assalto germaniche, messi fuori combattimento molti carri armati nemici, riuscirono ad aprirsi un largo varco nello schieramento nemico. Attraverso la falla, le truppe scelte tedesche, si scagliavano immediatamente all'assalto della cavalleria e fanteria nemiche, aprendosi la via verso l'ovest. I sovietici, oltre ad aver abbandonato sul campo di battaglia moltissimi morti e abbondante materiale bellico, lasciavano nelle mani dei germanici più di mille prigionieri.

Contemporaneamente, sopra luogo, ad opera della fanteria tedesca, una puntata di alleggerimento diretta ad annullare il tentativo compiuto da forze corazzate nemiche per chiudere il varco che le truppe tedesche erano riuscite precedentemente ad aprirsi. Quest'azione costava ai sovietici la perdita di una intera brigata corazzata.

Alla sera stessa di ieri l'altro, le varie unità germaniche riprendevano fra loro il contatto, stabilendo un saldo fronte difensivo.

A questa operazione, nel corso della quale sono stati portati in salvo tutti i feriti e non è stato abbandonato nemmeno uno dei prigionieri fatti, hanno preso parte anche truppe da sbarco della Marina tedesca.

Si apprende, infine, che nella regione di Smiak sono proseguiti, con immutata violenza, gli aspri combattimenti. Qui nulla è giovato al nemico l'aver gettato nella mischia nuove divisioni fatte affluire in tutta fretta sul fronte, giacchè tutti gli attacchi sferrati dai sovietici si sono infranti lungo la linea germanica. Anche lungo la linea ferroviaria che corre da Lolnia verso Spasdemonsk sono in corso accaniti combattimenti.

Parte, come sempre, molto attiva ha preso alla grande battaglia difensiva l'arma aerea, distruggendo postazioni di artiglieria, depositi di munizioni e, inoltre, cento autoveicoli nemici. Gli apparecchi tedeschi hanno distrutto inoltre sei carri armati sovietici. Ricchè il nemico ha perduto ieri l'altro complessivamente, sul fronte orientale, ben 96 mezzi blindati.

Nel paese di Re Cristiano

Contrastanti notizie sulla situazione in Danimarca

Voci di scioperi e informazioni sul progressivo ritorno alla normalità

Stoccolma, mercoledì sera. (A. T.) - La situazione in Danimarca permane tuttora affatto chiara. Ciò almeno per quanto si può conoscere dalle notizie che qui pervengono e che non sono tutte — naturalmente — disinteressate.

Un periodo torbido v'è certamente stato; la differente valutazione degli eventi è fatta in una maniera tanto semplice quanto comprensibile: mentre da un lato ci si ferma nel proprio notiziario alle informazioni sui disordini — forse già conchiusi e superati — dall'altra si dà notizia soltanto dei luoghi e del tempo nei quali i torbidi sono cessati ed è subentrata la calma.

Così, ad esempio, v'è chi conferma che il Re Cristiano sia stato internato, non solo, ma accredita tale informazione ad una trasmissione radio dell'agenzia tedesca D.N.B.; si vuole poi precisare che il figlio più giovane del Sovrano — il Principe Knud — ed il nipote, Principe Axel, siano stati internati a Copenaghen stessa, nei locali dell'Hôtel d'Angleterre, unitamente ad alti ufficiali in servizio attivo dell'esercito danese.

Questa informazione si collega con ogni evidenza con quella dell'arresto di numerosi ufficiali danesi, arresto che avvenne nel primo momento dei disordini, a carico di coloro i quali non ritennero di doversi sottomettere agli ordini.

Così, ancora, si parla di scioperi in molti centri (Slayen, Hjoerring, Esby, Aalborg, Viborg, Fredericia, ecc.), ma si aggiunge che tali scioperi si sono iniziati domenica; il che fa presumere ai tratti di movimenti che già si sono conclusi.

A confermare questa ipotesi stanno le notizie che giungono da altra parte, dalle fonte, cioè, direttamente opposta.

Il Capo della Polizia di Copenaghen ha comunicato ieri sera che, in conseguenza del contegno tranquillo della popolazione danese nei primi giorni della rivolta militare, ha emanato delle mitigazioni alle disposizioni allora instaurate, che andranno in vigore immediatamente. Così il divieto di circolazione per le strade verrà limitato dalle ore 23 alle 5. L'ora di chiusura dei ristoranti, teatri e cinematografi che era stata fissata alle 20, verrà prorogata alle ore 22. Il traffico delle tramvie e degli autobus verrà prorogato corrispondentemente.

Queste comunicazioni sono state date per le strade mediante altoparlante dagli autocarri della polizia e sono state accolte dalla popolazione con grande entusiasmo.

E' invece, stata instaurata una severa disciplina nei trasporti tra città e città, limitando la circolazione automobilistica ai soli veicoli dei medici, delle levatrici e delle aziende industriali che lavorano per lo Stato.

IN BULGARIA

Re Boris è morto senza lasciare testamento

Sofia, mercoledì sera.

(*E. B.*) - La morte di Re Boris tiene tuttora la Capitale e l'intera Bulgaria sotto una cappa di piombo nella quale il dolore e lo stordimento entrano in parti eguali. Amor di patria ed attaccamento alle istituzioni del Paese vorrebbero che si lanciasse il grido di «Viva il Re morto, viva il Re»... ma troppo grandi sono i problemi che gravano sulla Nazione bulgara in questa difficilissima ora perchè si possa in un modo qualunque esprimere francamente un pensiero scevro di preoccupazioni. Ed è in quest'ansia, in questa atmosfera che il lutto di tutti diviene angoscia. Ad aumentare tali sentimenti, a renderli più vivi, ecco ora la notizia secondo la quale il defunto Re, la cui presenza sarebbe pur ora tanto necessaria, nulla ha lasciato che possa servire di norma al suo popolo nel difficile momento.

A quanto si dice, infatti, Re Boris sarebbe morto senza lasciare testamento.

La chiusura della frontiera bulgara

Tangeri, mercoledì sera.

Radio Algeri informa che la frontiera bulgara è stata chiusa. (Mondar).

A DRONERO

La moglie di Farinacci attentamente sorvegliata

Cuneo, mercoledì sera.

Ci siamo recati stamane a Dronero per sommare notizie più dettagliate circa il fermo della moglie dell'ex-on. Farinacci, di cui già vi abbiamo informati ieri. La signora, ospite della cognata, abita in una casa isolata provvista di due porte d'entrata, una delle quali dà in aperta campagna, favorendo così la passeggiata quasi clandestina di chi non ama dare troppo nell'occhio per evitare magari spiacevoli incidenti.

Infatti, la moglie dell'ex-gerarca non si è mai fatta vedere in paese benchè da diverso tempo abbia cercato rifugio nell'aprico paesello alpestre, che tu — osserviamo di passaggio — proprio la cosiddetta roccaforte di illustri.

Smentiamo subito la notizia dell'arresto. Però, elementi discreti e interessanti non mancano: la casa è attentamente sorvegliata dai reali carabinieri e da agenti che controllano qualsiasi movimento e impediscono qualunque contatto col... mondo esterno. L'autorità locale è in continuo collegamento con la polizia della nostra città e non è quindi da escludere che da un momento all'altro qualcosa di più definitivo possa accadere.

Il rifugio della consorte di Roberto Farinacci — rifugio che, a quanto pare, ha ormai perduto le sue caratteristiche di tranquillità e di sicurezza — appartiene, a quanto abbiamo potuto sapere, a ricchi zii d'America bloccati laggiù dalla guerra.

UNA FOSCA STORIA SECENTESCA NAPOLETANA

Mentre il clavicembalo suonava veniva compiuta un'infamia

II

Bella, bionda, di pelle diafana, più incline al silenzio che alle parole, Candida Milano, l'unica figliuola legittima del Barone di San Giorgio, era cresciuta tra le penombre del grande palazzo dei suoi avi, in quella via del Decumano maggiore, di origine greca, in cui tutte le case patrizie avevano lo stesso aspetto un po' triste e desolato e che nessun corteo di feste, di ori e di fiaccole riusciva mai a ravvivare. Tra servi infidi e commiste il dubbio morale, la ragazza, di natura sensibile a sognante, si teneva lontano da tutto ciò che la circondava, cercando di evadere con il pensiero e il sentimento al di là delle pietre e bugnati del triste palazzo in cui la sua povera ed incompresa giovinezza sfiorisce ogni giorno di più.

Il diversivo di Candida

Il padre, sempre con il cruccio di non aver avuto un erede, la trattava senza dolcezza, e la madre, Ippolita Spinatti, paralitica dal tempo in cui l'aveva partorita, s'era quasi inchiusa in quella sua immobilità e restava tutto il giorno dietro la vetrata della sua camera a fissare, con i suoi occhi divenuti di vetro, la gente che passava giù, in istrada, e che non mancava di rivolgere dal basso con un inchino e un rispettoso gesto delle mani. L'inferma non aveva altro scopo ed altra ragione di vita e neppure Candida riusciva a distrarla un momento da quella sua ostinata contemplazione quotidiana. Era stata, si diceva, una donna aspra e malvagia, autoritaria e pettegola, furba e incombente: qualcuno riteneva che scontasse così, per un castigo divino, i suoi peccati. Sua sorella, suor Giacinta Spinatti, di cui aveva parlato Marcantonio al barone, rifugiatasi in convento in seguito a certe disavventure amorose, e che ora sarebbe stata la superiora del nuovo convento di Santa Maria della Sapienza, le somigliava nel fisico e nel carattere. Solo con lei Ippolita trovava il modo di rievocare nella vita, durante le rare visite che da lei riceveva ed in cui vantini, donne e fatti della città univano le due sorelle in una conversazione sommessa e malvagia.

Candida Milano non aveva che un diversivo: il clavicembalo. Trascorreva lunghe ore della giornata suonando le arie del Gaglinano e del Landi, da lei preferite, e certe musichette leggiadre che ella stessa, durante certi suoi rapimenti estatici, improvvisava sulla tastiera. Giacomo Crispo, che abitava di fronte, al primo piano di un caseggiato che i secoli hanno mutato in una specie di asilo di modesti artigiani, dediti alla fabbricazione di sintetiche sacre e fiori di carta velina, prima d'innamorarsi di lei s'era innamorato della musica che si sprigionava da quel clavicembalo. Un amore insolito, in quel tempo che a Napoli si duellava per la vita a difesa di donne adultere e di damigelle compiacenti. Nato così, codesto loro amare, si manteneva nel gioco innocente di sospiri, di attese alle vetrate, di messaggi clandestini recapitati da servi e garzoni. Giacomo era un bel giovane, attento e coraggioso, ma senza un nome illustre, senza beni di fortuna e senza una professione. Della sua vita ardimentosa e intollerante, si hanno poche notizie: un'antica cronaca lo descrive come un uomo galante, protettore dei deboli e sempre pronto a correggere le fortune con la sua spada e la sua furberia.

Suor Giacinta sorrideva...

L'amore di Candida e Giacomo non poteva rimanere a lungo segreto. Il Barone, informato dai suoi fidi, aveva più volte tentato di esercitare la sua fredda autorità sulla figliuola, ma costei rimaneva come sempre assente, trasognata, e non rispondeva neppure alle domande che il padre, al colmo del suo furore, le ripeteva chiusa quasta volta. E neppure le sue minacce di lui riuscivano a scuotere quella piccola donna che pareva non avesse sangue in quelle sue vene che s'indovinavano attraverso il biancore della pelle. Don Alessio Milano s'era proposto, così, all'alba di quel mattino di maggio, di farla finita diversamente, affrontando, come s'è detto, il Crispo ed essendo con tutti i mezzi a rientrare per sempre nel suo palazzetto nei limiti della sua modesta condizione. Marcantonio era riuscito, con le grazie precoci della sua persona e con la sottile acutezza del suo cervello di contadino, a mutare quel suo pericoloso proposito, ed ora il Barone, respirando dalla sua berlina che lo riportava in città l'aria di quella bella mattina, si compiaceva ancora una volta con se stesso di aver accanto un siffatto consigliere, provvido ed intelligente.

Il pomeriggio di quel 25 maggio, rimasto per esso consacrato alla storia per via dell'inaugurazione della Chiesa e del Chiostro di Santa Maria della Sapienza, Suor Giacinta Spinatti, la nuova Superiora, orgogliosa dell'investitura allora ricevuta con grande pompa, era uscita di convento e s'era recata dalla sorella. Il Barone, all'annuncio della sua visita, ringraziò ancora una volta la sua buona stella per la propizia occasione. Aspettò un poco che le due donne confabulassero fra loro di chissà quali segreti, bussò discreto all'uscio della camera della moglie:

— Permesso?

— Alessio, siete voi? Entrate pure.

Bruno i momenti di lucido intervallo di Ippolita e bisogna

Ippolita Spinatti madre di Candida Milano

gnava profittarne. Entrò, fece un inchino alla cognata, tentò di baciarle la mano, ma la vecchia suora l'aveva subito ritirata e lo invitava a sedere:

— Siete stato fuori?

Era meglio divagare, cercare di non offrire una buona occasione alla donna per parlare della sua tenuta in campagna, tanto più che qualcuno dei suoi amori con la contadina era forse giunto in città e lo minacciava con polizze di certo ignorati. Rispose subito:

— Un mezzico segreto, e quasi, ricevuto dal Vicerè. Ma ditemi: posso aiutarvi in qualche maniera?

— Indegna serva di Dio.

— Molti auguri, cognata mia: le sue affidate alle vostre cure troveranno di certo la via del Paradiso.

Suor Giacinta sorrideva di un sorriso indefinibile. Anche l'altra, la paralitica, sorrideva felice. Quasi presentissero ciò che il Barone stava per dire, le due donne lo fissavano con uno sguardo lucido e cattivo.

Don Alessio ripeté la storia e mostrò la cognata, del loro innocentabile amore, del contegno imparabile della ragazza, sorda a tutti i consigli ed a tutti gli avvertimenti, del calcolo che animava, a sentir lui, il giovane Crispo che l'aveva affascinata, o, meglio, stregata, con lo scopo ben chiaro d'impossessarsi un giorno di tutte le sue sostanze. Fu un discorso abile, stringente, che ricordava parole ed argomenti della bella Marcantonia. Le donne avevano ascoltato attente, protese verso di lui, ed appena ebbe concluso, ma il Barone taceva, quasi avesse il timore d'incontrare un ostacolo irreparabile, Suor Giacinta vinse la sua esitazione:

— Affidatela a me

La paralitica annuisce

La signora Ippolita, commossa dalle parole della sorella, annuì col capo e si stropicciava le mani a metà inguantate, con il tipico gesto dei paralitici che li fa assomigliare talvolta ai bambini.

Il Barone finse di sorprendersi e d'indignarsi:

— Ma io non vorrei, ecco...

— Che cosa non vorreste?

— Non so, sembrerebbe forse ch'io voglia disfarmene, sia pure per breve tempo...

Per avere una conferma precisa delle intenzioni di suo cognato, aveva provocando con una certa cattiveria trepidazione le ultime parole.

— Per breve tempo? Ma in convento, cognato mio, ci si rinchiude per sempre. E il mio, sapete, è un convento di clausura: io solo posso qualche volta uscirne per motivi indispensabili.

— E se non avesse... Dio non avesse la vocazione?

La paralitica continuava ad annuire e a stropicciarsi le mani. La sorella s'era lovata e si congedava:

— A questo penserà nostro Signore che vede e provvede. Ora bisogna pensare a salvare Candida e il vostro patrimonio. Ne disporrete con la benevolenza. Ma non dimenticherete il convento, mi auguro...

— S'intende!

E'era deciso così della vita di Candida e dell'avvenire di Diego: il clavicembalo della povera innamorata aveva accompagnato, con il suo tenero e dolce suono, quella infamia che si compiva.

Roberto Minervini

(Continua).

Cosa aveva nascosto un agente di un Consorzio

famoso per la sua parzialità

Un indubbio arricchimento finalmente sfruttato

Mantova, mercoledì sera.

Certo Getulio Dell'Aringa, noto agente del Consorzio agrario di Viadana famoso per le sue parzialità sotto il passato regime è stato finalmente smascherato. Infatti due funzionari, giunti da Roma, indagano sul suo passato. Il magistrato e alcuni carabinieri da parte loro si sono recati a casa dell'agente ed hanno scoperto sotterrata sotto una pietra dell'Ufficio Consorziale una grossa latta contenente Kg. 54 di monete di rame. Oltre a queste venivano scoperti un quintale di olio d'oliva, n. 1000 tele da sacco e Kg. 800 di filo di ferro che dovevano servire la primavera scorsa per i vigneti dei nostri contadini. Si è poi fatta luce intorno alla vecchia... vicenda di quei carri di cruna che invece di servire per la consegna dei molti allevamenti mostrati di suini, venivano venduti a prezzi triplicati sulle piazze provinciali di Reggio Emilia e di Parma e attraverso la quale il Dell'Aringa si era largamente arricchito. Il Dell'Aringa è stato arrestato.

Un medico arrestato per pratiche criminose

Padova, mercoledì sera.

I carabinieri di Maserà vennero a conoscenza come la giovane Maria Donà, di 24 anni, si fosse sottoposta a pratiche criminose. Sottoposta ad interrogatorio, la Donà confessava che per le pratiche si era rivolta alla levatrice del paese, Regina Biondo, di 62 anni, che l'aveva accompagnata dal medico condotto, il dott. Arturo Cappellini, di 57 anni, il quale, secondo le asserzioni della Donà, abbe a praticarle le manovre abortive. In seguito a ciò, tanto la Donà che la Biondo ed il dott. Cappellini sono stati tratti in arresto. Il dott. Cappellini, che si mantiene negativo, è stato denunciato anche per omissione del referto che avrebbe dovuto presentare.

Un non fascista confinato politico !

Genova, mercoledì sera.

Nel suo numero del 28 agosto scorso «La Stampa» pubblicava nell'elenco di un gruppo di confinati politici liberati, il nome di certo Ettore Todros. Dalla notizia pubblicata nessuno sembrava che il Todros fosse stato iscritto al partito fascista. Ci consta invece che il Todros, invece, non fu mai fascista e che venne confinato ad un anno di confino per la irrazionevole colpevole intransigenza dell'allora federale di Genova, Franco Negrini, che fece la parte nella Commissione per il confino, e che non volle tener conto della palese innocenza del Todros stesso.

Caduta mortale

ALESSANDRIA. — A cagione dell'oscurità la casalinga Teresa Gaggino di 60 anni, da Sant'Andrea di Casale, è precipitata dalla scala della sua casa, uccidendosi.

Si ferisce con un tridente

TORTONA. — L'agricoltore Lorenzo Assalelli di Spineto Scrivia è stato vittima di un grave incidente sul lavoro. Il poveretto con un tridente si passava da parte a parte il braccio destro e si feriva la gamba sinistra.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Nell'estrazione di domani per i Buoni del Tesoro 1951, le cartelle vincenti delle Serie 60a e 61a hanno i seguenti numeri:

SERIE 60a

Due premi da L. 100.000		
1.595.265	1.611.083	
Quattro premi da L. 50.000		
184.617	1.242.753	
1.586.904	1.851.490	
Cinquanta premi da L. 10.000		
1.905.140	7.811	738.071
1.847.956	1.705.373	1.403.311
1.561.751	1.687.223	944.466
784.544	1.839.205	846.039
1.934.037	844.406	597.654
1.571.013	658.351	711.085
1.649.819	1.995.632	1.031.327
1.363.072	1.650.926	1.299.024
1.923.546	342.117	317.358
1.463.772	1.954.151	1.736.874
890.272	113.413	1.732.685
1.772.744	356.294	1.014.067
404.391	1.449.866	1.397.846
1.967.904	370.184	1.663.159
154.154	1.239.815	922.659
307.314	1.249.559	356.744
233.188	1.805.561	
Due premi da L. 100.000		
865.191	1.154.654	
Quattro premi da L. 50.000		
46.824	311.385	
1.554.895	1.404.646	
Cinquanta premi da L. 10.000		
932.192	806.735	309.378
1.856.431	369.544	1.949.080
1.548.069	1.411.398	1.934.486
317.451	866.983	587.786
1.833.502	706.715	406.274
1.227.782	1.448.853	1.040.399
519.110	820.517	192.862
1.483.437	361.663	1.590.768
1.544.144	130.976	1.134.874
215.827	718.471	714.447
569.288	1.071.013	1.526.838
1.294.648	1.290.231	1.001.543
561.377	105.471	593.756
1.139.541	123.327	972.958
796.271	1.543.042	418.490
1.833.199	878.255	1.387.592
452.006	877.404	

Padrona di casa mascalzona

Colpisce con martellate una propria inquilina

Alessandria, mercoledì sera.

La proprietà Caterina Vigotti in Gambetta, di 65 anni, residente a Castellino Borbida, proprietaria dello stabile sito in via Garibaldi 12, dopo aver rotto a colpi di martello il lucchetto della porta di casa e scardinata l'intelaiatura, penetrava di proposito nell'abitazione della sua inquilina Maria Rocca vedova Forzatte, di 47 anni; quindi colpiva con lo stesso martello la Forzatte cagionandole lesioni al capo e al naso giudicate guaribili in venti giorni, salvo complicazioni. Da quanto si è potuto sapere la Vigotti era penetrata in quella casa per ritirare del grano spettante dalla Forzatte e alle rimostranze della donna, l'energica padrona l'aveva colpita nel modo predetto; pertanto è stata denunciata alla competente autorità giudiziaria.

Dato per caduto scrive dalla Russia

Asti, mercoledì sera.

Il 19 dicembre dell'anno scorso veniva dato per disperso in Russia e poi come morto il genere sulista Aldo Borlla, figlio del maestro Angelo, ottico rinomatore nel paese di Scandelicia. I familiari ritenevano la pressione relativa fino a che il 5 agosto scorso ricevevano dal figlio, in data 24 marzo, una cartolina in cui egli dichiarava di aver stata fatto prigioniero durante un combattimento e di star bene, si può immaginare la gioia provata da parte a parte il braccio destro e si ferisce la gamba sinistra.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

A proposito di scuole private

Nei nostri due articoli dal 25 corrente sulla scuola privata, oltre a mettere in evidenza i difetti che impediscono a detta scuola la possibilità di assolvere il suo compito, distinguevamo fra scuola e scuola privata, e specificatamente riconoscevamo che istituti seri ed onesti avevano continuato nella retta via anche quando la corruzione era penetrata a falsare il fine formativo ed educativo della scuola in genere.

L'insieme suscitato dai due articoli ci conferma nella convinzione che molto vi sia da fare nei riguardi della scuola privata per riportarla alla sua primitiva e vera missione, quella cioè di educare, veramente educare, oltre ad istruire, le giovani generazioni.

Lontanissime da noi intenzioni malevoli per riguardi di questo o quell'istituto privato, abbiamo chiaramente messo in evidenza l'artificiosità di un sistema che praticamente arreca danno alla scuola e siamo convinti che, date le mutate condizioni politiche del nostro paese, è necessario che anche nella scuola privata subentri un maggior senso di responsabilità e serietà che non nel passato. Chiediamo e speriamo di aver al fine che gli esami di diploma negli istituti autorizzati vengano fatti da commissioni di professori di scuole reali, anche in questi tempi in cui la commissione esaminatrice di stato è abolita, proprio per dare qual schema di serietà e regolarità che non sempre finora tali esami hanno avuto.

Molti genitori di scuole private ci son fatti giri attraverso la voce del loro commissario torinese di sindacato preoccupati che le nostre osservazioni potessero lesionare il buon nome di singoli istituti.

Rispettiamo, gli onesti meritano tutto da guadagnare da una severa revisione e da un rinnovamento che oltre a giovare alla società ed al buon nome della scuola, servirà a chiarire le posizioni, a riconoscere il merito di quegli istituti che hanno lavorato seriamente, a eliminare finere quelli che approfittando di una posizione falsa, hanno cercato solamente il guadagno grosso e immediato.

Fr. R.

AVVENTURE E DISAVVENTURE

L'assicuratore distinto e il signore maleducato

Nello scompartimento di seconda classe di un treno della Linea di Cuneo, grande è la ressa. Mancano, lungo, in fondo, un posticino ancora; e il grosso signore con l'aria di maleducare ci si accomoda sopra — per usare un termine da settimanale umoristico — a peso.

Egli è uno stallone con bracche sportive corte e grasse scarpe da montanaro; con un cilindro di quelli, il signore, gentilone, scambia i capelloni, lascia le calze di una bella signora bionda, formosetta che lancia un grido di disappunto!

— Che modi!

— Scusate.

***

Bastassero le scuse! La signora si lamenta, protesta. Il tipo dalle [illegible] diventa irritato; quindi villano:

— Sapete che vi dico? — esclama. — Che ormai mi avete seccato! Ecco! Per un paio di calze! Dilemi quante vi debbo per il danno e siamo a posto. Non vorrete mica continuare sino a Torino a lamentarvi.

— Siete un maleducato! — precisa la signora.

— Sicuro — conferma, in apoplessia un signore della scompartimento, — Abbiate un po' di riguardo, che diamine!

Il signore che ha interloquito è molto timido, correttissimo vestito in «gabardine» verdoline e non ha tono molto deciso e preciso:

— Voi — insiste puntando l'indice contro il colpevole — siete dalla parte del torto. Le regole sono queste, non peggiorate ora il vostro caso con le solite insolenze.

— Ma io... — tenta l'altro, — Io, dopotutto, sono pronto a pagare.

— Quanto? — chiede il signore distinto e preciso.

***

Per merito di quest'ultimo la proposta di risarcimento, che sembrava cosa compresa in aria, precipita, invece, lenta e sostanziosa.

Il signore distinto è un noto sedicente, forbito avvocato, abituato a trattare transazioni più di un tegulelo. Tanto per non far nomi; è il signor Umberto B., il quale, tante si adopera che, al primo grido del treno nella stazione di Porta Nuova, il colpevole deve sborsare alla bella signora per le calze stracciate lire 80 e abbandonare lo scompartimento tra i risolini dei presenti. Cosa che egli eseguisce in silenzio, ma con aria furente.

Ora ore dopo l'aria furente di poc'anzi riporta diventa addirittura furiosa incontrando in un caffè del centro Umberto B. in compagnia della bionda a cui egli ha dovuto turare il lauto banchetto.

Ricorda allora una scena movimentata che porta i due (la signora vi era frattanto aggiunta) davanti a chi di dovere. Il signore massiccio accusa il signore distinto di conoscere la bionda, di essere d'accordo con lei, e non si sa che altro ancora. Accorre in tempo a consumare con la sua bella le famose cinquanta lire delle calze strappate.

***

Ecco, allora — ha spiegato al funzionario — ho visto rosso e...

***

Ma, anche questa volta, è stato fallimentare per Umberto B., dotato di parlantina eccezionale e di dialettica di prima scelta, mettere le cose a posto:

— La signora — egli ha spiegato — non era pratica della città. Era suo dovere, renderemi utile. Qualsiasi gentiluomo avrebbe agito nello stesso modo. Le faceva visitare la città: ecco tutto. Si trattava, infatti, di una provinciale, una piccola graziosa signora, ma provinciale figuratevi che portava le calze in questa stagione!

Gr.

Gravemente ferito da un ciclista

Alle 8 di stamane il tranviere Ragusino Rossano di Carlo, di 30 anni, abitante in via Genova 80, attraversava via Mazzo per recarsi al deposito quando veniva investito da un ciclista che lo gettava al suolo. Nella caduta, disgraziatamente, il Rossanino riportava gravi ferite a cloè la frattura dell'omero sinistro e la lussazione del gomito. Alle Molinette era poco dopo medicato; riconosciuto e giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Bruno aveva i pugni sodi

Il tornitore meccanico Ernesto Barberi fu Giuseppe, di 22 anni, abitante in piazza Santa Giulia si è recato ieri sera al vecchio San Giovanni per farsi medicare alcune lievi ferite giudicate guaribili in pochi giorni. Al brigadiere di P. S. di guardia al nosocomio ha dichiarato di essere sceso a stigio, per futili motivi, con tale «Bruno» e di essere stato da costui percosso selvaggiamente.

Vittima delle incursioni nemiche

Come crollò il "Balbo,,

Il custode che, tante volte l'aveva salvato dalle fiamme, dovette assistere impotente al crollo del teatro

Angelo Audisio per ventitre anni consecutivi è stato custode del popolarissimo teatro Balbo. E poichè il era la sua casa è rimasto senza tetto. L'abbiamo trovato nella piazzetta, mentre con aria desolata guardava quel che rimaneva dell'antico teatro dopo che bombe dirompenti ed incendiarie, e spezzoni lo hanno squarciato, sventrato. Egli aveva fatto quanto era in suo potere per difenderlo.

Una speranza

Nel dicembre dello scorso anno quando spezzoni lanciati da aerei nemici erano caduti sul teatro si era lanciato a spegnerli: era rimasto per più di un'ora nonostante una gamba anchilosata in conseguenza di un investimento, su di un cornicione, spenzolandosi nel vuoto, a gettare l'acqua che aveva portato lassù con un secchio, per impedire alle fiamme di far breccia nella travatura. Nell'attacco del 13 luglio u. s. si era nuovamente adoperato e non fortuna ad evitare peggiori mali al teatro; ma nell'incursione successiva una bomba incendiaria ed una quantità considerevole di spezzoni ebbero il sopravvento su ogni suo sforzo. Il teatro ardeva come un'immane rogo; e ciononostante aiutato dal figlio Giovanni, che era operatore al cinema Ideal, e da un gruppo di sacerdoti del vicino collegio San Giuseppe, riuscì a salvare le macchine di proiezione, a salvare il salvabile. Il resto era condannato e tutto crollò con spaventosi crepiti, insieme ai mobili della sua abitazione. Il 13 agosto una bomba dirompente veniva agganciata proprio sulla sala del teatro e quel poco che ancora era rimasto fu definitivamente frantumato, polverizzato.

Angelo Audisio guardava quelle rovine e ci chiedeva: «Quando sarà ricostruito il nostro teatro, questo teatro che il popolo tanto prediligeva? Una domanda alla quale era ben difficile rispondere; tuttavia, per consolare questo uomo, gli abbiamo detto che con i moderni mezzi tecnici la cosa sarebbe stata possibile in breve volgere di tempo.

Anche le sole parole riescon qualche volta a far del bene ed Angelo Audisio, tutto compreso dalla speranza di veder risorgere il suo teatro, ha cominciato a rivivere gli anni trascorsi in quel luogo partecipando dal suo agabuzzino di custode ai successi delle Compagnie che si susseguirono fino a che, per un errore — egli dice — il teatro fu trasformato in cinematografo. «Ma una volta ricostruito, il teatro dovrà ritornare», tale rimarrà — egli conclude.

Glorie del passato

Quando nel 1920 prese possesso della sua carica, recitava la Compagnia di operette Angelini, poi era stato Zaconi, che quella raccolta sala preferiva; quindi Chiantoni con quel «Mister Wu» che ottenne successi [illegible]. Riviste studentesche, stagioni di opera, varietà [illegible] vivano.

Nel 1931 la Duse vi aveva recitato «La donna del mare»; ma il canto del cigno ed il custode ricorda di aver assistito, all'uscita della grande tragica dal palcoscenico, ad una di quelle scene di delirio [illegible] folla che non si ripeteranno mai più; gli studenti avevano staccato il cavallo dalla vettura e avevano trainato il veicolo sul quale era la Duse fino all'Albergo Ligure dove alloggiava.

Le Compagnie si erano susseguite: anche i circhi equestri preferivano quel teatro, i Monferrini vi avevano recitato per la prima volta con la compagnia Gaveglio e il Macario formò la sua prima compagnia.

— Per ben trenta volte ho salvato lo stabile dall'incendio — prosegue l'Audisio — La sera stessa in cui bruciò il «Regio», poche ore prima, il camino del teatro si era incendiato: i pompieri che accorsero alla mia chiamata non si sognavano mai più che poco dopo avrebbero dovuto accorrere, ma inutilmente, in piazza Castello. Durante una recita di Nella Regini, per un mozzicone di sigaretta gettato in terra aveva preso fuoco il pavimento della galleria: riuscì a spegnerlo aiutato dal personale. I mozziconi di sigaro e di sigaretta hanno successivamente appiccato il fuoco nella sala, nelle balconate, sul palcoscenico; ma sempre ero arrivato in tempo ad evitare un disastro. Una sera un'altere che in scena aveva recitato la parte di giudice ricantato nel camerino aveva appeso il tocco ad un chiodo sopra la lampada e se ne era andato senza spegnere la luce. Il tocco era caduto rompendo la lampadina: si era provocato un corto circuito e se io non fossi entrato in tempo il teatro se ne sarebbe andato quella volta. E pensare che tutta questa fatica l'ho fatta per niente!

Povero Audisio! come potremmo raccomandarti se non dicendo che il «Balbo» risorgerà più bello dalle sue rovine?

Un muratore fra le macerie razziava gli oggetti di rame

Un muratore, non certo molto conosciuto dal resto che stava consumando è stato arrestato dal Commissariato di P. S. di Monserrato e denunciato per furto aggravato. Egli è Mario Michele De Maria fu Benedetto, abitante in strada di Settimo 62. Occupato a sgombrare macerie nella casa sinistrata di via Garibaldi 47-49, egli razziava gli oggetti di rame che gli vagliano a tiro. Tolto così dal cumulo ed un pezzo di piatra, si presentava, subito appresso, un pacco ed un tegame, lo attirava delicatamente e lo deponeva in un angolo. Poi, alla fine della giornata, messo il tutto in un involto, magari mimetizzato con uno straccio, usciva tranquillamente dalla casa e si allontanava con uno straccivendolo, tale Carlo Ferrero. In diamone, abitante in via Miglietti 16, che ha degli oggetti di rame — gli aveva detto costui — anche rotti e quindi inservibili, le il peso guaranta lire il chilogramma». Ed il De Maria aveva accettato. Ieri l'altro, egli, tornato dopo il lavoro, s'incontrava con il Ferrero e per consiglio di costui entrava nel portone di una casa di via Pisave per prarre il materiale ricuperato ed incassare la somma. Quattro chili, quattro soli in tutto, per un compenso di 160 lire. Ma questa volta i due reclamo notati e, sicome il Commissariato è a due passi, gli agenti venivano informati dell'illecito traffico. Poco dopo tutti e De Maria quando il Ferrero si trovavano dinnanzi al maresciallo Mali, che, dopo aver regolare verbale, li deferiva in stato

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 agosto: **Spiga Valentina**, sorvegliante, **Massaro Clementina**, operaia — **Giacobino Luigina**, commerciante, **Costamagna Lidia**, aiuto farmacista. — **Ingaco Vincenzo**, meccanico, **Padovani Rosetta**, confezionista — **Mossa Antonio**, collaudatore tessile, **Noa Iolanda** — **Mussinatto Francesco**, custode, **Rebaglioti Maria** — **Musso Angelo**, impiegato, **Lombardo Maria**, impiegata — **Pani Enrico**, impiegato statale, **Martes-Bias Italina** — **Ravizza Carlo**, impiegato, **Mola Maria**, impiegata — **Rosso Mario**, geometra, **Tuminetti Anna** — **Vaudra Aldo**, archivista, **Piga Italia**, operaia — **Vighetta Giuseppe**, disegnatore, **Berbiero Teresa**, impiegata — **Cambi Mario**, ragioniere, **Solari Rina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 agosto: Vaschetto Pier Giorgio, Giribaldi Ulalia.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »

F.lli PARIGI, via Consolata 5

Grandioso assortimento ai migliori prezzi. Telefono 42-377.

Spettacoli cinematografici

Ambrosio (Il segreto di Anna; Kottler (Francesca Kinz), Ult. 20,30 — **Corso**, «Principessina»; Il Villa — **Augustus**: La donna del fiume (P. Bachare, Diresti), Ult. 20,25 — **Statuto**: «Circonvallo di gloria» — **Nazionale**: Bacchio di Bohème — **Alpi**: «Città internazionale» — **Colosseo**: «Delitto Doll, Crippen» — **C. Alberto** Alessandro, nel grande — **Aquila**: «Carnevale di Venezia» — **Savoia**: «Una notte dopo l'opera»

RADIO

Mercoledì 1 Settembre

PROGRAMMA UNICO (SERALE)

SIGNALI ORARI; «La forza del destino», opera di G. Verdi. — **Onde metri**: 221,1 - 230,2 - 245,8 - 223 - 263,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 580,2 (17-20,30 e seguenti Roma m. 221,1). — Ore 17: S. orario. - **Giornale radio**, 17,15: Trasmissione per i ragazzi. 17,40: Concerto del soprano Gianna Brazzo. 18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti. 19,45: Rubrica filatelica. 20: **Trasmissione speciale per la Sicilia** con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia. (**Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»**). 20,20: S. orario. - **Giornale radio**. 20,45: «La Forza del Destino» opera in 4 atti di G. Verdi. Interpreti: R. Dominici; Maria Caniglia; G. Tagliabue; Masini; Sic Stignani; T. Pasero; S. Meletti; Liana Avagadro; D. Casilli; G. Neri; E. Dominici. Orchestra sinfonica e coro della R.A.I. di Milano. Direttore M.o Gino Marinuzzi. Ripresa registrata). Fra le più popolari opere verdiane, la «Forza del Destino» ebbe il successo in sordina, da quando andò per la prima volta in scena nel lontano 1862 al teatro imperiale di Pietroburgo. Superfluo dire che in essa la vena melodica del Maestro rifulge per abbondanza e bellezza; e forse altrettanto superfluo ricordare che la tragica vicenda è quella di Leonora, alla quale la fatalità del destino toglie, nel giro di breve tempo, il padre, il fratello, il fidanzato e la stessa vita, e lei stessa. — Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto: Fausto Torrefranca e Claudio Monteverdi: L'opera in musica e l'operaspettacolo. Conversazione. 23: **Giornale radio**.

Giovedì 2 Settembre

PROGRAMMA UNICO (GIORNO E SERALE)

Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,8 - 263,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 580,2 (17,15-19,57 seguono Roma m. 221,1). Ore: 7,15: **Giornale radio**. 7,30: Notizie a cura dei militari combattenti. 8: S. orario - **Giornale radio**. 8,15-9: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti. 11,30: Trasmissione per le Forze armate. 12,15: Orchestra diretta dal M.o Rizza. 12,50: Musica varia. **Onde metri**: 263,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 559,7. — Ore: 13: S. orario - **Giornale radio**. 13,30 (circa): Dischi di musica operistica. 13,35: Trasmissione dalla Germania (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.). 14: **Giornale radio**. **Onde metri**: 221,1 - 230,2 - 245,8 - 491,8 - 559,7: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. 13: **Giornale radio**. 13,20: Orchestra diretta dal M.o Mario Manno. Nell'intervallo 13,30 circa): Comunicazioni di carattere militare. 14: **Giornale radio**. 14,10: Orchestra diretta dal M.o Segurini. 14,45-15: **Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani**. Ore 17: G. Radio — 17,15: Segno della campana (Pubblicità) — 18: Notizie e cose dalla vita e per la vita di guerra — 19,40: **Trasmissioni speciali per la Sicilia** — 20,30: **G. Radio** — 20,45: Concerto diretto dal m.o Simonetto — 22,5: Alto mare — 22,35: Duetti celebri — 23: **G. Radio** — 23,10: Orchestra Marziano.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali

1) Dio marino che ha la sua fontana a Roma, ideata dal Bernini
3) Preghiere di nove giorni in onore di qualche santo
5) Il filosofo che si fece aprire le vene mentre stava nel bagno
7) Vallee che [illegible] in comunicazione la Val Camonica e la Val di Sole
9) Residuo di materie arse
11) Dove non si invecchia.

Verticali

1) Prezzo gli antichi Romani, rapo di una tribù
2) Imperatore pazzo ed incendiario
3) Leggia coperta
4) Ramo vitalizio del Parlamento
5) Piccolo borgo, casolare
6) La radice bulbosa del ravizzone
7) Specie di elmo senza cimiero e senza cresta
10) Legge ferma e costante.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Prima bisogna [illegible] poco sopra a molle cose a...

F	I	O	R	A	I					
M	O	R	T	A	I					
A	P	A	I	M	I					
C	A	M	P	O	N	E				
O	S	T	I	L	E					
A	S	T	U	T	O					
T	O	R	N	E	O					
I	S	A	C	C	O					
C	O	W	D	O	R					
S	P	E	S	S	O					
T	R	O	F	E	O					

BORSE

TORINO, 1 settembre

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend.3,5	84 75	84 50	Marelli	900 —	900 —
» 5	85 —	85 75	Fiat	1690	1690
Buoni	86 —	87 —	Isotta	157 —	165 —
» 5	90 75	87 —	Savigl	1850	1925
Rend.3	73 25	73 60	Ask.	567 —	565 —
» 5	74 60	74 —	Lanif.	390 —	400 —
Redim.3	77 75	77 75	Mont.	1352	1360
» 5	76 —	76 —	Piccio	155 —	155 —
BTL1930	97 25	97 25	Fiva	200 —	200 —
» 31	91 75	93 —	Ansel	200 —	200 —
» 40	76 —	76 25	Berg.	3025	3500
» 50 1	75 50	76 50	Gior.	917 —	920 —
» 50 II	75 25	76 —	Coton	150 —	150 —
» 51	75 25	76 —	Fisac	300 —	300 —
Farm.	1340	1345	Linam.	805 —	805 —
Ceramica	477 —	485 —	Cir.	300 —	315 —
Elettr.	462 —	465 —	Schiap.	200 —	200 —
Ernt 3,5	369 —	361 50	Zucch.	200 —	200 —
Ifi 4,5	520 —	520 —	Lanza	850 —	850 —
Toro 5	520 —	520 —	Aut.	91 —	93 —
»5%31	100 —	101 —	Ital.	145 —	147 —
»5%35	100 —	100 —	Ass. R.	93 —	93 —
» Pat	515 —	515 —	Amiat.	740 —	740 —
»3%35	360 —	361 —	Mon.v.	241 —	240 —
Mont.	500 —	500 —	Acq. F.	1000	1000
A.Ben.	3000	3000	Zucch.	210 —	220 —
Medit.	1000	1000	Unica	380 —	375 —
Ad.Ad.	2550	2500	Elem.	218 —	218 —
Ad.Ad.p	2250	2250	Mont.	715 —	720 —
Med.40	7250	7250	Ceram.	1100	1100
Sade	550 —	550 —	Cart.I.	430 —	425 —
Unes	720 —	720 —	Alleat.	240 —	240 —